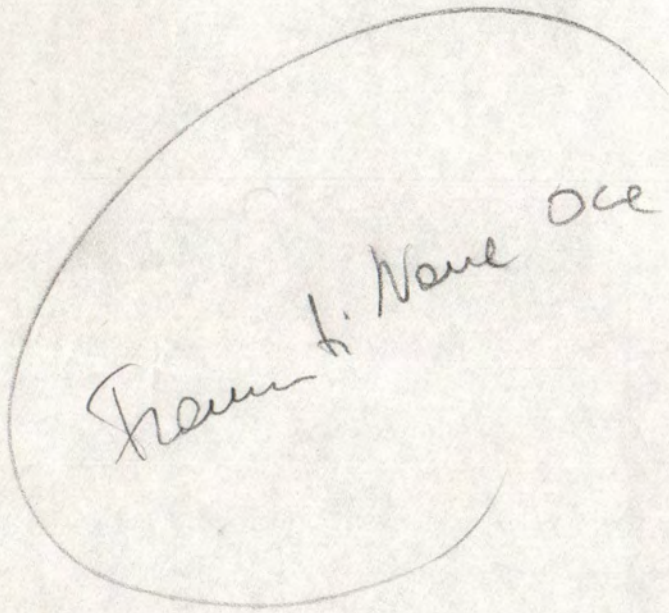
Io prontissimo, - disse Oreste il paracadutista.

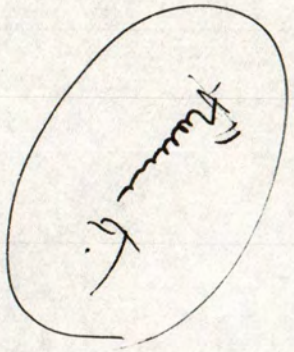
To night I'll preparate and lucidate the aeroplanetto, - disse il prigioniero inglese.

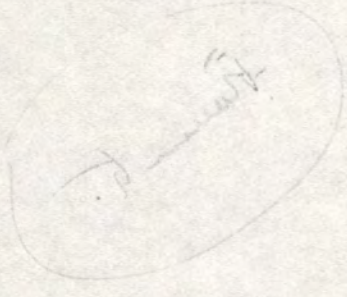
Avanzava la notte caccialuce.La primavera spingeva i succhi su per i rami di ogni pianta - le ragazze Muse ridevano - Mogàna,Reana e il Salbégo giravano intorno ascoltando.Tutti si sentivano ispirati per quell'impresa mai tentata da alcuno.

Poi Canto Canto cominciò a salire un bandonéo ~~suonato~~

[il Ted-ingestion è una figura mitica - vedi in bocca di Felice Bedòn - /


Shanti Nawe Oce





Vedi queste patte? - disse la magra. - Sono i segni del passaggio del Gatto Gnao.

Lo conoscete? - domandò Giovanni.

E' un fenomeno, - disse la nana.

Si' erraticà davvero, - disse la magra.

E' un amico, disse la nana. - Lui sì che è veramente fufefufegone.

E' cannibale? - domandò Giovanni.

Se sei adottato da noi no, - disse la magra.

Adottato neanche per sogno, - disse Giovanni.

Per sogno o per sveglio, - disse la nana - ormai non scappi più.

Scappo sì, - disse Giovanni.

Ma le due signorine/narine bufine/sbracciantimanine gli mostrarono la chiave della porta:avevano chiuso col tricche tracche.

Sei nostro figlio, - disse la magra.

Voi non siete mamme di niente! - gridò Giovanni. - Siete due matte senza petto. Poppe infatti sul lisciopetto non pomponavano.

Ma non sarebbe riuscito (Giovanni) a scappare se suor Gabriella, che lo proteggeva fin da quando era nato, non si fosse lanciata dall'alto all'improvviso e, afferrandolo per il coppino come un coniglio, non l'avesse portato con sè in volo.

Non si può fare un passo che ti capitano, - disse Giovanni.

Perché sei bello, piccolo e curioso, - disse suor Gabriella.

Anche tu mi stai rapendo? - disse Giovanni.

No fantolino, - disse suor Gabriella. - Ti porto a casa. Sei stato troppo in giro per il mondo oggi.

Fino a dove arriva il mondo? - domandò Giovanni.

Lo sa solo Dio, - disse suor Gabriella.

Quando furono sopra il caffè Pedroti videro un signore in bicicletta, ben pettinato, ~~e teneramente~~ elegante, con la barba a pizzetto, che procedeva lentamente ~~guardando verso~~ tenendo lo sguardo rivolto a un abbaino.

Ma guarda quello, - disse suor Gabriella.- E' sempre qui giron girone. Parlava fra sè, ma a voce alta. Emise anche un sospiro. Giovanni non poteva capire - non conosceva ancora abbastanza l'anima dei grandi. La suora lo depose sul poggiolo della cucina: da cui dentro veniva il profumo della minestra di risi e zucca.

7. [redacted] Nane Oca sempre cercando il momento [redacted] è preso dalle fisime ma viene liberato dal Gatto Fuso.

sulla tecnica

Al polo si parlava di ogni argomento del mondo. Un giorno entrarono nel discorso Gioconda cominciò a nominare le fisime.

Se ti prendono in giro per la testa - dice Toni Tonetti: [redacted].

Si ammalano e sei [redacted] - dice Segheria.

Possono prendere chiunque perfino chiunque ha le sue fisime - dice Capitan Fiasco.

Anche il momento potrebbe essere una fisima - dice Mariella Barbabietola.

Non è possibile - dice Nane Oca. - Io so da una mamma che non è vero il momento non è una fisima

A volte sono le mamme che mettono le fisime nelle teste ai figli - dice Fiocco.

Più passa il tempo più fisime ci sono - dice Toni Tonetti.

La bicicletta, per esempio, non è una fisima - dice Caramello Emanuele, il gatto fuso.

[redacted]

Tutto può diventare una fisima - dice Capitan Fiasco.

In quel momento

Qualche giorno dopo Giovanni stava camminando per una viuzza dell'antico ghetto, tutto preso dai pensieri; cercati e i suoi pensieri erano quando ad-

sussurrò: aveva, gli parve di sentire sussurrato. In quel sussurro, che parve venire da dietro un albero grande

un albero - una quercia, gli parve, dell'interno di lui Nane Oca

intera [redacted] - una quercia da dentro di lui - che la

tentazione di udire il nome Giovanni e la parola mamma. Ma
Fu tanto attratto da lui vero il fratello
l'interno di sé che rimase immobile. Poi
e quando si aprirono lentamente delle finestrelle
e Giovanni vide decine e decine di occhi che lo fissavano -
occhi da lupo su un viso pallido e giallino: Era pelle

Fatelo entrare - disse una voce maschile,
una vera grappa.

Poco dopo il secondo e il portone si aprì: la
Passi leggeri e fruscianti si fermarono
davanti alla porta di Giovanni. Erano tanti,
né Giovanni ne riconobbe nessuno.

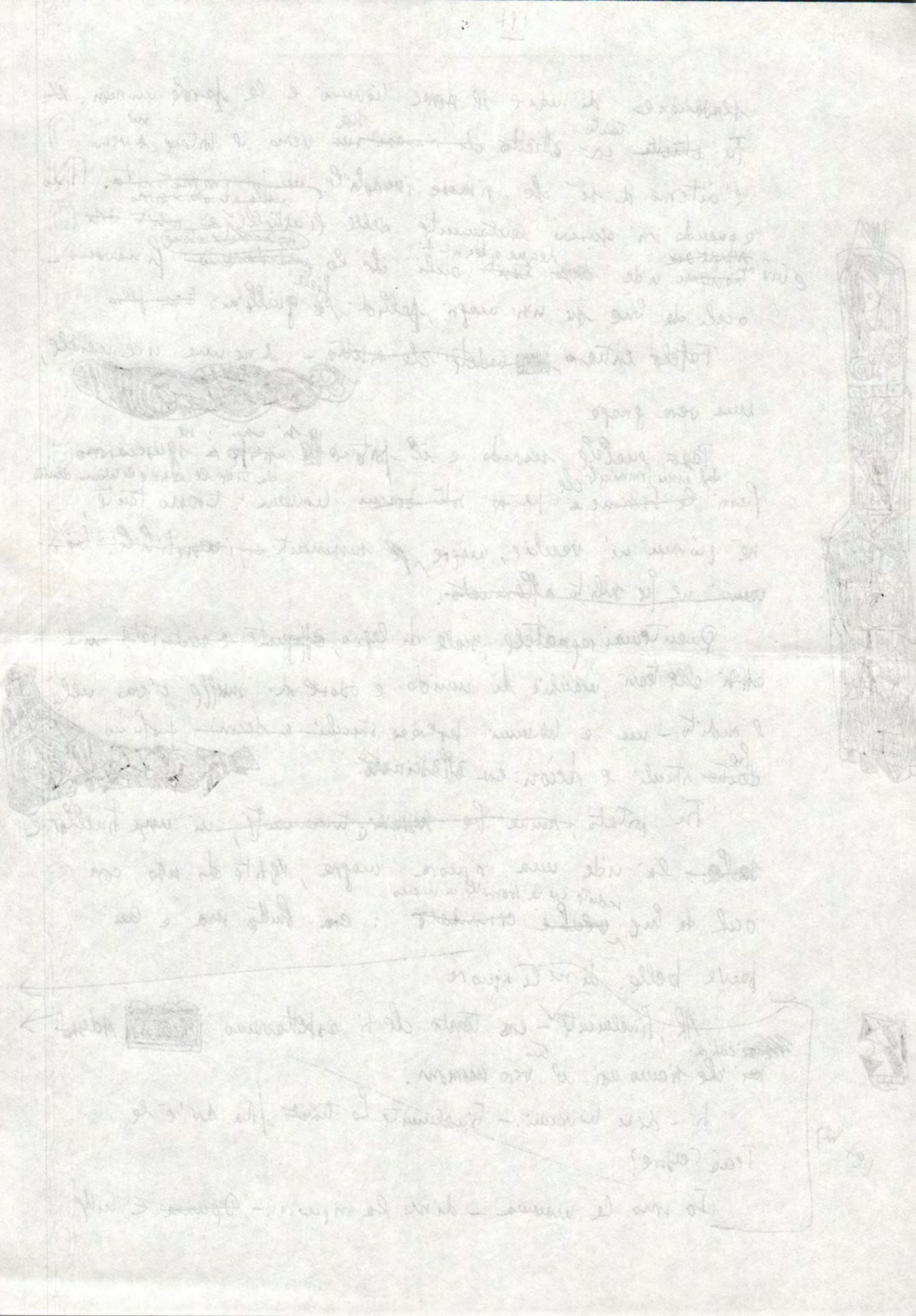
Quando la porta, scalcinata, di legno, si aprì
e Giovanni entrò, nell'odore di muffa c'era
l'odore delle tane, quello di umido e
nell'andito - ma Giovanni percepì profumo
anche profumi e odori: era affascinato.

Fu portato, come da [illegible], in una stanza
dove vide una signora magra, vestita di nero, con
occhi da lupo, [illegible] : era tutto ma e lui
parve bello: disse la signora

Ah, finalmente - era tanto che ti aspettavamo. Adesso
che siamo qui il vero mamma.

Io - disse Giovanni. - Finalmente. Ma dov'è la
Tecla Signora?

Io sono la mamma - disse la signora. - Ora E tutto



1ª Lig.

Ah, finalmente - disse la signora ~~della Lotteria~~. - Era tanto che ti aspettavamo.

Sì - disse bisbetico: - finalmente ~~ho trovato~~.
Lo sai che mi piace
~~Adesso ti estirpi che mia cognata la trovato~~ il nonno! - disse la signora.

Sì - disse bisbetico - Ma dov'è la Tecia Femme?

Io sono la mamma - disse la signora. - Loro sono tutte mie figlie.

loro una mia figlia.
Erano tutte-dodici-e dodici tutte con gli occhi-da lupo. A
lavarsi (invece) lavarono (Nelle Tancredi).

Lavarsi, ~~lavarsi~~, nessuna - nessunissima - le sirene figlie.
~~No - dice lavarsi molto bel~~

Tu le lavarai tutte lavarsi - dice la sirena madre. -
~~Oppure di loro avrai un marito - e dove lo trovo uno~~
~~più adatto di te da avere le mie sirene?~~

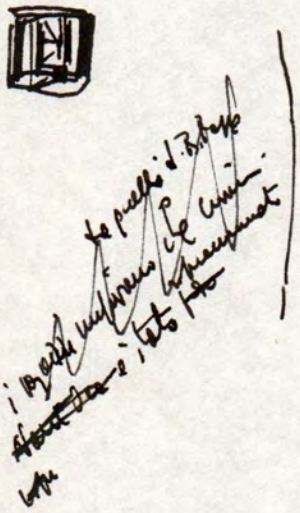
No, le - dice lavarsi molto debolmente - io amo
Costina.

Quella destra - dice la madre. -

Destra, destra - ripetevano le figlie nuotando a nuova due
agitatamente.

Serrate le ante col lucchetto trecchete - dice la
sirena madre.

Le sirene figlie corsero alla porta e alle finestre
e chiusero ogni fessura. Nane oca, ormai, era pieno.

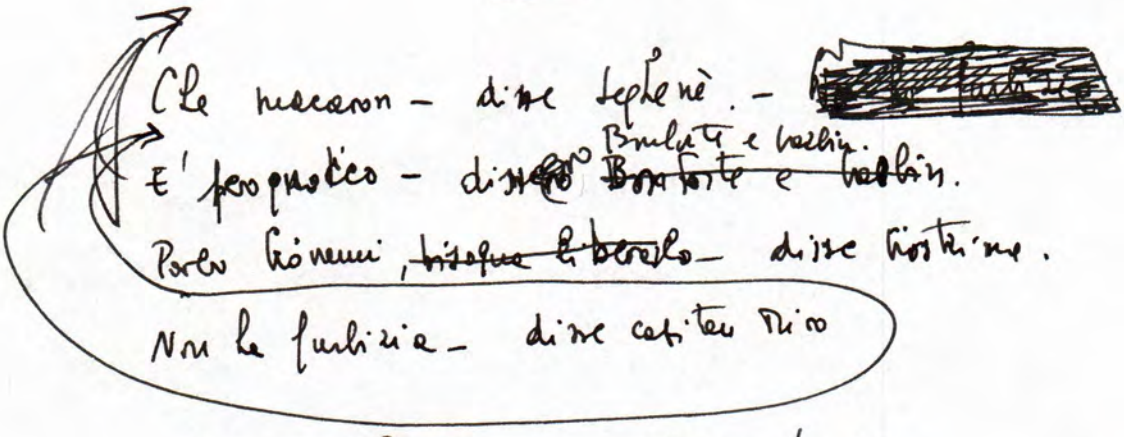


I ragni erano al lido e raccontavano avventure, pull
quieto stato, vero sole.

E' da poco mattina che Nane Oca ~~lavarsi~~ non si vede - dice
Franco Beverini.

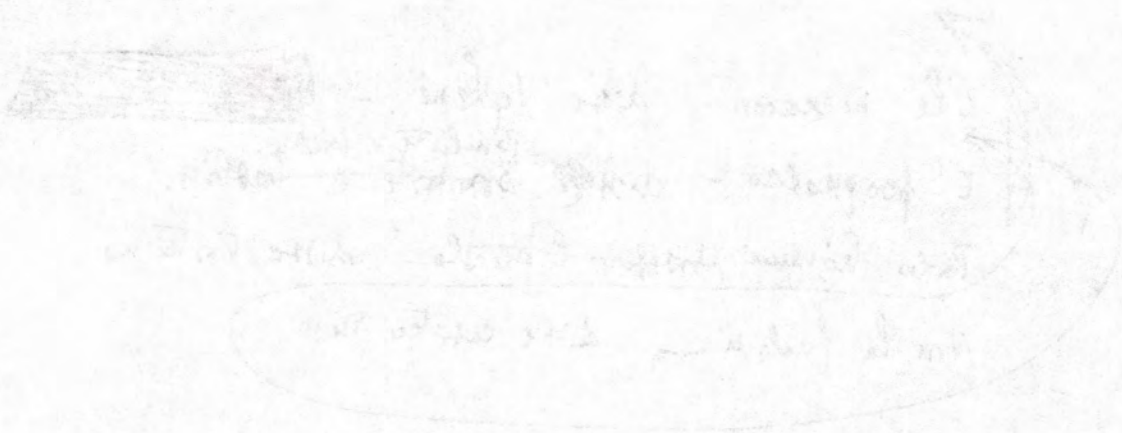
In quella arrivò correndo Toni Torletti e disse ansimando:

Nane oca è stata presa dalle sirene!



Che meccaron – dice Lepleré. – [redacted]
E' fesquatico – dice Brulotte e Corbin.
Porco Giovanni, bisogna liberarlo – dice Cristina.
Non la furbizia – dice cavaliere Nino

Non sarà facile – dice Luigi Longo.–
Di sicuro l'hanno fatta cornuta – dice Lucille.
Pleqiàt – dice Martin Pilloretto.
Audiamo di notte a liberarlo – dice Carmen Emanuelli, il vecchio fiume.
Bisogna fare irruzione dal tetto – dice Carmen Antonio, il vecchio folle.
Di sicuro le finestre hanno messo il triccheteccheté – disse Franco Benvegnù.
Bisogna scendere per il camino legando da tetto, – dice Lepleré.
Bisogna parlare col gatto Gnao – dice Toni Tonetti.
Il gatto Gnao abitava da solo in un casolare proprio davanti all'albero della Betonega – era un gatto pettegolo, coloro di entrare nel Regno Fondo e difendere con gli unguini: uncini e volo, se gli andavamo di fronte felo, era feroce.
Di ragni del felo lo trovarono disteso semibrante dormire: stava facendo le fusa. Erano tremendi. Lui aperse gli occhi:



Ah!- disse - prof.

Siamo venuti per essere imbarcati - disse Bianco Bourgui -

e camminare mi tetti senza scivolare.

Cose
~~Cose~~ de pelti - disse il Vetto Mar.

Resta - Il resto amico Nero Oca è stato preso dalle Fisime - confidenziale

disse Toni Tonetti.

Al nome Fisime il Vetto Gnao fece un salto, piegò tutto il busto

Rimase e rimase con la schiena curva e il pelo dritto. Era furioso.

Ci Fisime ha lasciato nessuno - disse. - Loro pelide e mimetiche, vi

Volete ~~Volete~~ dolore ci porta? - disse ~~Volete~~ Cristina.

Non dovevo, ~~quel~~, mi fece male come - disse il Vetto Gnao.

Ci aiuta?
~~Dobbiamo riprenderlo~~ - disse Cristina.

~~Se voi non~~ a Vetto Gnao

Dovete imparare a camminare ~~de pelti~~ - disse il Vetto. ~~Gnao~~.

~~Così pelton~~ - disse certain Nino, ~~che voleva più di una lingua~~ ~~se voleva~~.

Come si pel? - ~~domandò~~ dissero i ragni.

Gnaf - disse il Vetto Gnao - per andare veramente a pelti, per davvero

Dentini veramente pelti.

E come si fa a sentire pelti? -

~~Ne Gnao~~ - disse Cucù.

Bisogna mandare via tutte tre ~~Gnaf tre tutte~~ le Fisime dalla testa - disse il Vetto Gnao. - Pensate

~~Voi~~ al pelto e le tutte alle fine se ne vanno del pelto.

Dimenticare tutto? - chiese Cristina.

Gnaf tutto finché il resto - disse il Vetto Gnao.

Fecero come il Vetto Gnao diceva, concentrati molto concentrati:

E a poco a poco si sentirono ~~pelti~~ impelton. Come si Vetto aveva detto. Finché il Vetto Gnao

Allora lui

disse:

Le fiscine possono prendere tutto insieme le fotie. ~~Ma~~ ~~vicino~~ ~~vicino~~.

Grof- di mezzo tutti i ragazzi. ~~Erano scomparsi dal fatto~~

Uscirono e andarono ~~subito~~ ai tetti e cominciarono a prendere ~~quello vicino~~ ~~prendo sonnacchiosamente qual qual~~ senza una scialare. ~~Si allontanò~~ E entrarono ~~al Hotel~~ nel tetto della fiscine.

~~Nel cammino~~ Non dovete avere fame del vero - disse il tetto Grof- ~~Facili mete fotti~~. Attenti che se spaventate subito le fiscine ~~prendono~~. Dite sempre qual e andate a ~~quello~~ sempre.

Brillavano molte le stelle ~~mi~~ Pare ~~ingrandendo~~ - ~~mi~~ udivano le voci delle fiscine salire. ~~dal cammino~~ - il Bello stupido ~~pisce~~ ~~ascendendo~~ ~~mentre~~: ma anche non viste Ragno e Reame e i Saltapo, ~~spaventati~~ per ~~chiacchiere~~. Nero la Belle ~~si~~ ~~vicino~~ dalle ~~Finestre~~ vedere ~~qualche~~ momenti - ma non ~~ascendo~~ più Fato non ~~fumo~~ potere vedere il ~~pericolo~~ ~~di~~ ~~mi~~ ~~era~~ ~~chiacchiere~~ - e d'altra parte ~~era~~ ~~scomparsa~~ della ~~scomparsa~~ del ~~Ragno~~ Rondo e non ~~si~~ ~~spaventare~~: nell'aria ~~era~~ sempre Fato.

Se Fatto ~~Grosso~~ ~~si lasciò~~ entro ~~cadere~~ nel camino, e gli altri ~~dietro~~ ~~subito~~: ~~pattuglia~~ ~~arrivarono~~ ~~nella~~ ~~stanza~~ più ~~di~~ vedendo ~~salire~~ atterrare ~~con~~ all'improvviso ~~attaccare~~ le fiscine, ~~sbalorditi~~ e ~~sorpresi~~ e ~~sbalorditi~~, ~~scappando~~ ~~da~~ ~~tutte~~ ~~le~~ ~~tetti~~, ~~uscirono~~ ~~intorno~~ verso le ~~alle~~ madre. Era come se ~~un~~ vento ~~fatto~~ le ~~imprecazioni~~: ~~prendete~~ - ~~le~~ ~~prese~~ e ~~stringeva~~: ~~qual qual~~ ~~da~~ ~~tutte~~ ~~le~~ ~~parti~~: ~~tutti~~ ~~quei~~ ~~pezzi~~ ~~le~~ ~~cominciarono~~ fiscine ~~fu~~ ~~preso~~ ~~dal~~ ~~Fatto~~ ~~grosso~~ liberato.

Ah!- gridarono tutti uniti le fiere ~~allora~~. - Si avventarono e non si mossero, come forse ~~avrebbe~~ ha ceduto al vento. ~~Tornò~~ ~~di soppiatto.~~

~~Andarono~~ Ritornò, svegliati! - disse Cristina.

Ah Cristina, disse Ritornò tornata in sé - ti amo.

Uscirono fuori il cancello - ~~e~~ poi tutti si ~~tolti~~. - ~~Tornarono~~ Ritornò era ben tenuto ~~del~~ letto. ~~Fuori~~ Finalmente ~~posti~~ ~~un~~ ~~ne~~ ~~rispettato~~ ~~come~~ ~~fuori~~ ~~amici~~.

~~Tornarono~~ a terra.

~~Quel bestia~~ ~~disse~~ il ~~vitello~~ buon. - Tornate amici. Non c'è più pericolo. Ma ~~state~~ attenti di tutti o è delle Fiere o è dell'altro.

O dell'amore - disse Cristina.

Amore amore
Lo conosci tu!
E' il ~~terribile~~ diletto
che ~~quello~~ ne è più. - disse il vitello buon.

Risero. Poi Fece un balzo ~~in~~ immenso nel cielo e ricadde - ~~anche~~ risero - delle feste dell'elisio delle Betonique, ritornati al Convento.

Poiché la fiera ~~ritornò~~ per tutto la vita, al lato e dove vuoi - disse Tori Torelli.

E poi volevano far credere di essere ~~stupidi~~ ~~orsi~~ ~~uomini~~ - disse Cristina.

Sei veramente Oca - disse Ranieli il Bellalecle.

E' ora di andare a ~~compiere~~ la cena - disse Septemi.

Che patto - dissero Barbara e Bellini.

Semplicemente volevo il bene del mondo - disse Clemente Emanuele.

Se ci pulle una voce contro e lotente dire:

~~E' ben un'altro il ladrone del mondo.~~

E' ben un'altro il ladrone del mondo.

~~Hanno fece~~

Chi ha pulle voce! — domandò tra Eltopo il Porco.

pur mantengo il mistero — dire cristiano ~~el Padiron~~. — E vedo eventi con un cotitolo di meraviglie notturne.

(Re di Dio — che col grande orecchio ~~se~~ ascoltò più ni stagera per udire ogni fruscio del vento — ni era uno e vide udendo: ~~una~~ ~~forse~~ ~~come~~ nella storia di Nonne Oca).

~~all'improvviso~~ lavare inaspettatamente ~~di un rumore~~).

FIGURE

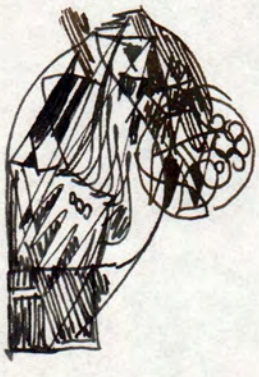
Fantasia del brigadiere Dell'Erba sulla Tecia Ferone – (appunti) –

il brigadiere Dell'Erba inseguendo il ladro Pacetto, attraversò/
una vigna l'aperta — / [tardino] / [solo] / (Pacetto continuò a correre) /—

cadere (Dell'Erba) nel buio più buio / occhi chiusi / terra /
(gli venne di essere un uccello [tricione] (sotto-terra)
l'erba / fuoco / odori, cipolla, esempio, verme, cavolo / m. / [illegible]
attraverso buio e odori in un altro mondo – fuori di testa /
[impiccio inquieto finisce a calcio in culo] [di colpo] profonda / [melma] (m.) // niente /
si sforza di vedere — (è m.!)

(che il ladro Pacetto [gli] abbia rubato la Tecia Ferone? / [sut-
[tricione]) ([un tordino: cos] (un prendere nulla per erba)

[solo] solo un lo vede due occhi / chi è? / molto grandi /
è guardato / un lo fuoco / di sei? [domandano]
gli occhi (una voce che viene da poco [sotto]), [discesa] [di cosa dove]
[credere] di andare? /



dice: Cercare il ladro della Tecia Ferone.
dicono gl'occhi: Se nel vero nessun, cosa vuoi di più?
Ma la Tecia). – [domanda] [dice] Dell'Erba.

...

no – dice Dell'Erba – questo un è nessun – [è m.]
Vero nessun – dicono gl'occhi

vari ribollimenti, ventosità / altre persone nella m. / chi sono? /
come esce Dell'Erba?

Vidor della Terra Ferma

(estinto)

X. Visione della Tecia Fersora

Un giorno d'inverno – La neve era bianca sui tetti e le siepi – Giovanni dalle parti del Polo udì dei compari da vecchi. Cose da pi? – si domandò. Vide entrare, curvando, un vecchio gobbo e una vecchia. molto giovani. Avevano il viso dipinto di nero. Le vecchie colfine ed gobbo del vecchio con uno scopino. Di vecchi avevano le capelli bianchi e un cappello lungo cornicato alto e lungo, bifurcato a (aveva una ricordava la mitria) – Pelle di pelle d'animale! In mano tenevano una padella che attizzava e Giovanni gli occhi. Provò tanta paura nel cuore! Era anche ora lei, era la Tecia Fersora! E non era morta.

Nella Tecia Giovanni vide una torta trapunta di perle che luceva. Pelle. il cielo stellato. Alla punta che uscivano fuori delle porte dicono i due vecchi (ma forse erano solo travestiti da vecchi) – ordinarono porretti del dolce. Anche Giovanni ne ebbe e mangiò. Subito sentì, dal gusto, che era quello (era quello?!) cercato monón.

Era tenero e duro, dolce e non dolce, si scioglieva e non si scioglieva. Parve a Giovanni che il tempo si fosse fermato! In quel tempo fermo gli tornarono alla mente fatti di quando era neo nato o forse anche di prima ancora – parole patate, c ornamenti. Tutto e nel cielo erano le parole nuove. Ecco, dalla tenda cenere, da lei venivano e gli alle parole il Nonón dalla Tecia Fersora, all'indietro inesorabilmente.

Quando il Nonón del dolce fu tutto mangiato i due vecchi corsero verso il Polo – e vi salirono. Il Polo – era un disco – era un

insegnando

~~figlio~~ Francesco con ~~suoi~~ poteri – ~~[illegible]~~ svelto, ~~un uccello~~ – ~~un~~ di Priscilla da salire. Quando furono in cima fecero un balletto, ma breve – poi il vecchio scagliò in alto la Terra viola.

Mentre quella volava Giovanni domandò:

Da dove venite?

e vecchio rispose:

Dalle alte montagne.

La Terra, stranamente, non cadeva giù. Giovanni la vide salire, salire – diventare un punto. E quando fu un punto ~~[illegible]~~ fermarsi, la vide di nuovo ingrandirsi e tornare indietro ~~[illegible]~~

~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ accettando ragioni.

Tornava ~~Era com'era~~ molto mutata! E ~~era~~ divenuta un vero tesoro di pietre, di fiori di persone e ~~[illegible]~~ creature.

E con le briglie, ed il timone, chi c'era? ~~se~~ tornando Giovanni. E ancora? Nessuno ~~le Belle~~ con Lorenzo lo Storto. E subito dietro? Ruggero e Anna ~~le Coste~~ e il Tellaro. E ~~le Pietre~~ ~~tiranti~~? tesori? Li vedemmo il Bisato. ~~Le~~ La Pietà, il Nasaro, Vitello Contento, il cane Cairn, ~~il Mastino~~ la lupara Tuiepo, la vecchia Pistola, il Diavolo, il benemerito, la Vecchia Rondine, il Lupo Babele, ~~la [illegible]~~ lo Scarabocchio, ~~il Diavolo~~, il Berlastrigio, il Piccolo Bacco, il Mulacane.

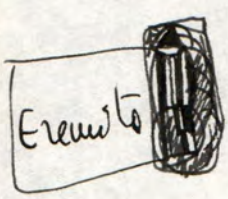
E nell'orto di c'era? Giovanni vide ~~Anna e Ruggero~~, le Cime e le Tilde, l'amico Nanetto il Barbalacle, l'uomo del Faro e sua moglie Luce Bianca, il brigadiere Deffendi, i ~~terribili fratelli Scudiere~~ con le Stelle, la vecchia che sfilzava el capel nuovo, il Saltigo, ~~la Lumaca Irriga~~, l'~~uccello~~ dei colori le Fulgore, lo Sfondarone, sua moglie le ~~Penitenti~~ Lattaie, ~~la Sibilla (signora Pepa)~~. ~~Questi~~ Tutti ~~erano~~ nelle Isole più ~~[illegible]~~ Dietro di loro c'erano Carletto, Pini, Gaiano, Gaianetta, Cicille, Nato Ampedine, ~~[illegible]~~, Tigg, i Zaffati, Arabicine Tetine,

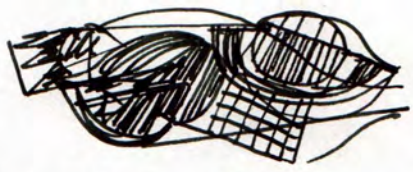
Nano Pizzicadiscia. Più nominati stavano dell'orto!

222 bis.

Liliana Pinciare – ~~il Trucido Lorion~~ – più indietro vide
Tom Toretti, il Lagaretto, Franco Bevegni, Virgilio Jonco,
Costantino, ~~il fratello Cervano~~, Bonfante e Garlin,
Seglenè, Marietta Scalon, Martin Pittoretto, Cristina,
Scatzi Bruno, ~~Zanetto~~, la signora Elena, la Pitima, la Rivina,
la mamma dei Cani, il giornalaio Letto di corpo. – e il beato gnor
~~ti lordo ci lordo c'era~~
E tutto intorno, seduti come a tavola rotonda, ~~ritti~~ di
c'era? il signor Bet, ~~Ettore~~ il Rocco, il dottor Bruni,
Agostino, il farmacista di Casalserugo, ~~orte il forcad~~;
pennelli ~~fratelli~~ Cervano ~~ed da prendi~~, Orte il parrucchiere,
il tajapiera inglese, il Federe ingrassatore, il salone Grandeur,
il conte Braglente, mon habrille, Nani Rugo, il maestro
da prende da prende da prende e ~~sende~~ e ~~un~~ tronetto
Barni, Gallina, Pini, Marietta, Reinaretto – e
il bidello Dellandi e l'illustre Cantine Vicino a lui Pulisce e seduto il Barbino, accanto alle
~~Bio e l'autore~~ – e ~~naturalmente~~
Gallina Padovana.

In un lato e lato, un lo' scosto, ~~una sirtila e~~
~~tutti~~, si poteva vedere Rosalinda – luminosa – ~~poco da guardare~~ una
bragura
lontana ~~dal~~ Braglifante: ed Elia e Narcisa – e un vecchio
con la barba lunghissima, bianca, che pareva un romito.





~~E' finito – dice il Barbino.~~

(Dio tiro mi deterso l'orecchio – qui ci vole un ~~fine~~ finale, intento
pensare ~~è incantato: che diavolerie~~ non può, tutti ~~il fabb~~
~~del Barbino~~ quel fabbro, stanno a sentire lì in alto –)

(Eco: li guarda: ~~nel frattempo~~ sono tutti incantati: guardano in sé, credendo di
~~vedere~~ essere nelle ~~le~~ Fecie Fetore – come facciamo ~~a tornare~~ a ritornare
~~la realtà~~? a tornare mi tiene ! Ma ecco – ~~si sente un tuono~~ Lefone fanno i romani –
~~devenire di nuovo~~: è di nuovo caduto l'uomo
~~dello~~ fetore): ~~è finito la meraviglia!)~~
selvatico dal grande ~~fetore~~ : ecco: sono di nuovo
~~qua~~ dove si mette a stare non bebbe!
ora lì ~~da ascoltare e guardare non bebbe~~/.
ad ascoltare attenti

~~Lo è finito~~ – dice il Barbino.

~~Scoppiò un applauso.~~

~~Il~~ Pulcino e Barbino ~~continuo~~ ripete ~~e leggere bene~~ dice:

Nope Dio è finito, per adesso.

Tutti, da incantati che erano, tornarono in sé. Scoppiò un applauso –
pochi avevano lacrime.

Merito - disse Nero Mayo.

Noi e tuo marito abbiamo pensato - disse mastro Gabriello - che quelle Tecchi fossero diventate un caso urgente.

Chi l'aveva rubata ? - domando Carlomagno Emanuele, il vecchio primo.

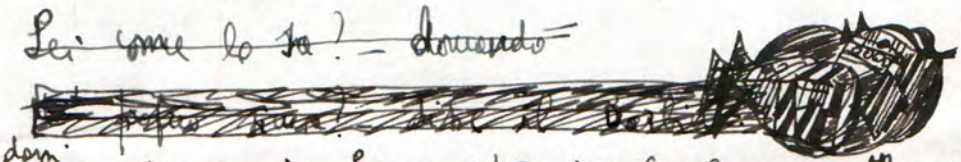
Pubblico Ministero

Pietro - disse il Dottor - che si era rubata da sola. Di sicuro

Per un po.

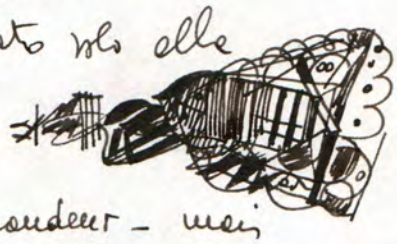
Io avrei una critica - disse il farmacista di Castelcengio. - Mi pare che Nave Oca [illegible] tenga il numero che è ancora troppo ripetuto.

Il numero si trova quando si è all massimo fiore dell'età o poco più - disse mastro Gabriello. - Perché lui si fuma.



Lei come lo sa ? - domando

Presidente - disse il farmacista di Castelcengio. - Mio figlio c'è lì. L'ho cercato per tutte le vite e vaganti l'ho trovato nella quinta fine. C'è più avventure.



La recherche est peut-être infinie - disse Chandeur - mais Je crois que Nave Oca a bien trouvé pour nous.

Das ist mutig - disse il Federico Thyssen. - Bei uns Percevel hat nie gefunden, poveto!

Our Queen will be surely give the bennet title to Nave Oca - disse il principino inglese.

Sono ancora immatricolato - disse Orgio il Peracadutista. - Chi potevo prevedere che la Tecchi fossero... Gabriel, caro cristiano.

Pace, il Paradiso e il mondo hanno finalmente il loro numero /

come Parigi, la Russia, Leningrado, Londra, il mare, l'Africa, ~~Cina, il Giappone~~ e l'America – disse il maestro Boromi.

Ne manca nella Tecai Tesoro è anche una medicina per le pulci disse il dottor Bemani. – Guardate qual siamo allegri stasera.

~~Ci sarà l'editore?~~ – disse

Possibile che ci tenta letteratura ~~scrittura~~ non ci sia mai un vero omaggio a Dio? – disse Don Ettore il Parco:

~~Ci sarà un editore?~~ – disse

La Tecai Tesoro è un pelo di Dio – disse il ~~ne c'è un pelo~~ Signor Bet. – ~~Ne ha dei dischi~~: Ma ci sarà un editore?

Non molto ratio – disse il Pulicano Barbino. – ~~Ci piace~~! Ne ~~se non fosse~~ rifiuto un Parolibro letterario. Devo ancora limare, ~~compl~~ riframmentare i frammenti – e voi, cosa c'è di più bello che leggere ~~ci può essere piacevole~~ ~~di più bello del~~ leggere a voi? Quando parlo a quei lettori distratti e pigri industriali ...

Era l'ora e metà della notte – il Polo del Tetto mandava il suo verso – c'era corrispondenza di voci di Perseo: Pera la meglio era lontano: Si udiva ~~tremare~~ battercellare i tic di ragazzini; si veniva il coretto:

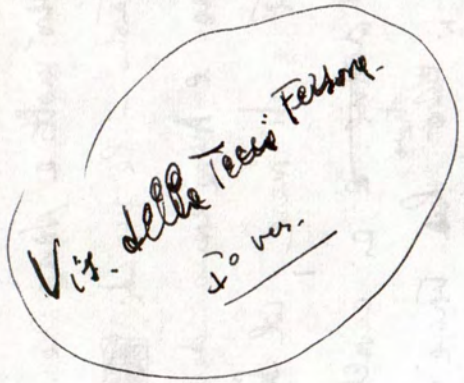
il Pulicano / denti denti
Barbino / labbra labbra
senza voglio / di Thichio.

Sono malpensanti – disse Cesario Antonio, il mago dello Cinema Ultimo fascino nell'aria – mentre Melmiello ~~tolto~~ tolti Fuori le polveri di vedere lo volanti loro due, le Pate, Aura e Rogna – e con loro il Falbego.

E' il più bello libro che ci sia mai venuta per di Ronchi Polari e Batoferia – nel Perseo Antico – disse Nonno Rojo.

È l'ora di andare a letto – dice [illegible] il ~~signor Bet~~ – dolcissimamente –
Stanotte pensiero molto a Nanne Oca. ~~Qualche idea mi viene~~.

Si salutarono – le rapide [illegible] lanciò argento sopra l'ombrata erba: Rogano e Aura erano davanti la fuoriuscita: e anche altre di loro, di monte e di mare, col babbeo: di quella notte fece molti scherzi ~~delle donne~~ ~~e~~ ai cavalli e alle donne [illegible] che un poco tirò lor tirò nei capelli, nei peli delle ascelle e ~~sotto la tasca~~ ~~della~~ ~~la farsetta~~ nei peli della fessura ombrosa. L'uomo selvatico, intanto, andava di albero in albero – a volte visibile a volte invisibile – molto contento, e col membro [illegible] ~~in su~~ rizzato, vibrante.


Vis. della Tessa Fessura
1° ver.

Viaggio nella stella Boare - frammento.

All'arrivo sopra il Polo, colorato e veloce, il ciclista eletto – scendeva.
Era veramente vero – Vega, la stella Boare, già in vista.
Avevano tutti la bocca aperta – Franco Bevilacqua, Toni Tonetti, il Caporetto, Giorgio Sanco, Capitan Mito, i fratelli Cervano, Bonfate e Gerbin, Segalone, Marietto Scorbon, Martin Pittoretto, Cristina, Scatamburlo.

La bici era a tandem e dietro il posto era vuoto.

Giovanni – disse il ciclista eletto fermandosi sopra le teste – Vuoi venire nella stella Boare?

Aveva il viso luminoso, quasi color argento.

Che sia lì il perduto amore?

Che sia lì la Terra Tesoro

Che sia lì il perduto amore? – domandò Giovanni.

Senza altro dire fece un balzo

Pronto, da – disse il ciclista eletto. Scese quasi fino presente alla terra – senza toccarla però – e Giovanni montò al posto vuoto in bicicletta.

Poi si allontanarono Velocissimi – sparirono agli occhi di quelli del Polo – furono ben ottimi – più vero mai le stelle – Venere, Vega, Boare: per te nomi.

Sei il primo che arrivi da qui – disse il ciclista eletto.

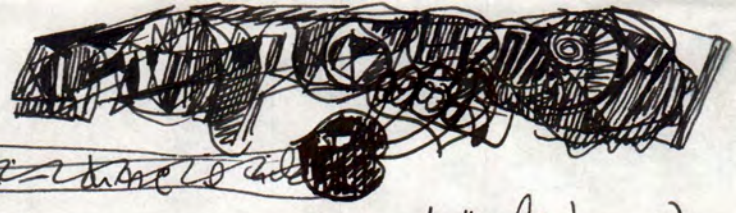
Com'è misteriosa – disse Giovanni.

E' la stella delle fate – disse il ciclista eletto.

Cosa sono quei maschietti che fulgono? – domandò Giovanni.

Si vedeva una moltitudine di maschietti d'ogni colore – sparsi per tutta la superficie, fino all'orizzonte.

Sogni e immaginazioni. Adesso che siamo qui torneremo in terra – disse il ciclista eletto. – Stanno ricaricando.



~~Ho sceso dal sopra - disse lo ciclista~~

Mamma mia - disse Giovanni - E scenderanno tutti lì da noi?

Prima o poi - disse il ciclista alato.

Ma è bene o male? - domandò Giovanni.

A volte bene e volte male - disse il ciclista alato - Ma non ~~male~~? - domandò Giovanni.

A volte entrano nelle teste idraulici e mio tutto libertà, o tutto loco, o locate - ~~quelle~~ dice il ciclista ~~di fuffallino e di una vite, guarda~~: sono molto influenzabili.
Lo sai de ci sentono? ~~Tutto quelle de percepiscono de influenze~~.

~~E quando scendono più~~

E una volta partite tornano? - domandò Giovanni:

Non tornano, ma al loro posto ce ne fanno nuove, simili o diverse - uguali mai. - disse il ciclista alato.

Io non credo che qua si sia la Terra Ferme - disse Giovanni - e neanche il nonno. ~~Quella~~ la vera Terra era reale, non immaginaria. ~~Era~~ ~~è di vetro~~

~~Allora~~ e

C'era un silenzio intenso nella stella Bovara - una luce terrena.

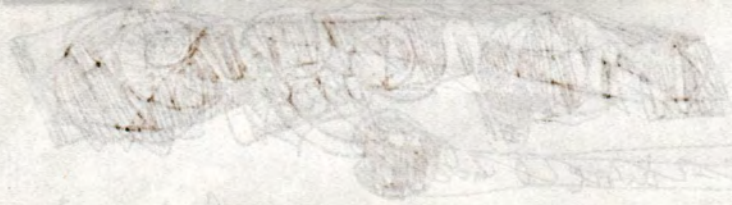
Sono così solo - disse il ciclista alato - una volta dietro c'era qualcuno, ma non ricordo chi.

Forse lo tuoi - disse Giovanni.

Eri tu? - domandò il ciclista.

Giovanni non capì quella domanda - ma la sentì risuonare dentro - come se nel corpo avesse cuore, ~~cuore~~ e cervello.

~~Resta un po' al polo - disse. - Siamo tutti ciclisti - viene~~ e Lare i fanno con noi.



FRAMMENTO DELLA CAVALLONA

Barbablacht un potente galoppo, la terra non trema.
Dicevano: La cavallona, la cavallona!
Ecco lei – che viene [illegible] galoppo. Videro il polverone, dalle parte dei Crèbem –

Aveva la coda grande, più corta da tiro che da corsa, con gli occhi buoni [illegible] cavalcanti –

Giovanni – disse quando fu presso – Hai paura?
No – disse Giovanni – Paura mai.
Allora monta – disse la cavallona – Cavalmonton –
...

FRAMMENTO DELLA PUZZA SOTTO IL NASO

– Giovanni vide una [illegible] e vide come eleganti impettite le camminavano su e giù. Vide che avevano tutte una piccola fessa sotto il naso – il quale era arricciato, schifando: sembravano che schifassero avevano schifo per le cose di [illegible] quelle fesse – Giovanni fu molto [illegible] – [illegible] sembravano di avere mezzi – avevano molto schifo proprio a causa di quelle loro fesse, ma era a causa [illegible] per la reginetta, perché lei a volte si allontanava e non diceva subito detto –

~~a venire via da lei~~ - anzi, ~~fosse~~ la portavano via -
continuamente
~~lei non lo sa~~

FRAMMENTO ~~DELLA TERZA CHE MONTA IN SCANNO~~

una pena ~~così~~ intensa - ~~in~~ certi ~~spe~~belli ~~fin~~ bassi e
alti Giovanni vide ~~come~~ delle piazze parlanti ~~di~~ ~~fra istinto~~
~~che~~ si davano ~~molte~~ arie -

~~si davano arie - dice Gracco il poeta.~~
~~che sono disoccupati~~

Come pulcinella - dice Giovanni.
Sono le mende ~~che~~ mentali ~~nello~~ ~~in~~ ragno - dice Gracco il
poeta - che fuori ~~e~~ ~~che~~ danno.
Alcune ~~si~~ si ~~si~~ stringevano e salivano
Poste ~~stavano volando~~ - altre cadevano giù -
~~per~~ in questa ~~per~~ la fuga
Non ~~si~~ fuori, ~~forse~~ - dice Giovanni - Andiamo via.
Questa ~~ce~~ ~~c'erano~~ ~~a~~ perdita d'occhio - un'umanità
intera...
- - - -

Frammento della signora Citron

— Un giorno Giovanni andò a parlare con la vecchia Rose la Bella, Lorenzo il papà e o i signori Citron, —

— un giorno

Vengono dai signori Citron —

La signora Citron era

il papà — erano a tavola coi signori Citron marito e moglie, Rose la Bella, Lorenzo lo stesso e Giovanni. La signora Citron era ricoperta, molto attraente perché ben letta, giovane...

Giov. Si' stenta sapere nella schiena la vecchia della giovane signora Citron — tutta la pelle gli diventò di velluto — poco fa in un discorso in cui si parlava dei mali dell'età, avanti i discorsi le signore gli toccò il piede col piede — Giovanni ha sentito un tuffo del cuore un tanto al cuore quanto nelle gambe, e anche più forte, — era amore? — intanto parlavano, gli adulti, del male e della vecchiaia. Anche se aveva l'occhio da Lolita Rose la Bella non si accorgeva di niente. A poco a poco fra avanti la signora Citron pose la mano sulla coscia di Giovanni — che sentì rizzarsi fatalmente il pene contro sua volontà — Poi allora, quella piccola mano Isabella Citron, guardò negli occhi Giovanni, che si sentì come esplodere di piacere planetario e sideralo —

— tutto avveniva [illegible] senza che gli altri si accorgessero, in un complice dialogo segreto —

La mattina seguente dopo — essendo il signor Citron in Ufficio — Giovanni venne il compagno delle signore — ci è gli

Venne apesto –

Ei era ancora in comunic da notte di morletto, molto rollato e trasparente –

O Giovanin – dice, e lo tiro dentro.

Dentro ~~gli diede un bellissimo bacio~~ cominciò a baciarlo e lo riempì – e ~~mentre il~~ finì che l'uccello ~~di~~ fringuello di brace diventato tenero e duro gliela raffreddò fino in fondo, fino al filetto, lasciando il profumo ~~rosa~~ di rispetto che lasciano un boccio di magnolia, ~~rosa~~, una femmina delicata, un ~~fiore~~ colombino, un bacello, una fava, – pelle la mano ha l'avuto dolce e tenero – e se in un primo momento Giovanni, e ~~con~~ poi finì d'allora nemmeno avesse raffreddato ~~l'uccello~~ il fior di paradiso e solo d'amore, aveva ~~avuto~~ avuto fame ~~gli fosse tolto dolore~~ di gentile male, adesso si trovò immerso nel paiolo della ~~fiacchera~~ pece pisia –

fini – si baciarono e fini ~~ha~~ diventare tenera e lui duro e dritto. ~~Ha detto~~, ei dice – ~~e~~ gliela baciare e ~~stretta al petto finché fosse fatta, che l'abbracciare~~ la femmina bruffola leccare – anche lui le baciare dolcemente – e molto si ~~volle~~ ~~gli piaceva~~ ~~dove~~ era cominciata – Giovanni ~~stava~~ si ~~per~~ ~~finire~~ per provare il maschio ~~fiacco~~ ~~fiacco~~ finito e tenero/

Vieni, ~~disse~~ dentro – disse ei. ~~lo riprese Giovanni~~.

~~Allora~~ Giovanni ~~lo prese~~ entrò, ~~con l'entro dritto~~ – ~~si~~ nella ~~pelle~~ umida fessura ~~di~~ si aprì e stringeva come una bocca, e gli dava ~~un piacere tranquillizzante~~ –

si addormentò su di lei – quando si svegliò ed era luminosa, e disse:

Ah, che uomo!

~~Non è mica poco il vero uomo! – disse lui –~~
~~Ne dei bigodini!~~ –
Sono ~~un~~ uno ~~di~~ Bigodini! – disse ridendo
Citeen –

~~Non~~ È mica poco il vero Uomo?! – domandò ~~disse~~ ridendo.
Vuoi dei Bigodini – disse la signora Citeen...

...

Da Taccuino del Nuovo

Frammento dello Scarafaggio nero

... lo Scarafaggio Nero stava nella terra di legno ~~dentro al Dromedario~~ e aspettava. Aveva gli occhi molto grandi – ~~sembrava~~ vedeva tutto intorno.

Giovanni – disse – Vieni qua e dimmi i tuoi peccati.

~~Ma~~ Quali peccati? – disse Giovanni

Ne hai tanti – disse lo Scarafaggio Nero – ~~mi pareva~~ parole oscure o ominose?

Come mai le ominose? – domandò Giovanni.

Cosa ~~vuol~~ dire che hai paura e non hai pietà – disse lo Scarafaggio Nero.

Lo guardava dentro gli occhi, ~~Giovanni~~ Giovanni disse che aveva paura che si muovesse nella tigre ~~di bronzo~~.

Hai preso del cotto? – domandò lo Scarafaggio Nero. – sì – disse Giovanni

Caro Giovanni – disse lo Scarafaggio Nero – ma tu ce l'hai l'amore soprannaturale?

Cosa ~~che~~ è? – domandò Giovanni.

L'amore per le cose soprannaturali, ~~che~~ è un bene e naturale – disse lo Scarafaggio Nero.

~~Io~~ ce l'ho – disse Giovanni.

E bevete vino? – disse lo Scarafaggio Nero.

~~Non si sa~~ Come fanno a fare soprannaturali? – disse Giovanni.

~~Ma si vedono? Si e si toccano – domandò Giovanni.~~

Sei in peccato di dubbio – disse lo Scarafaggio Nero. – Le cose soprannaturali ~~sono~~ reali – e sono numerose.

~~E si toccano? – domandò~~ Giovanni.

Davvero? – disse Giovanni.

Allora ce l'ha [parte] d'amore? – domandò lo Scarabeo nero.
~~Non mi viene~~ /

Sono le uniche cose che vale le pena ~~di amare~~ – disse lo Scarabeo nero.

Ne avete mi [e ~~ed amato~~ x non n'abbiamo e non n'abbiamo!– disse bianco –

Lo Scarabeo nero ~~[illegible]~~ n'è

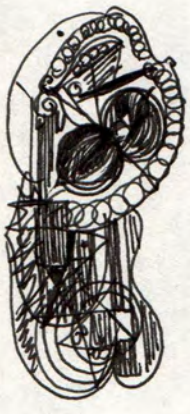
...

Qui finiscono i frammenti – disse il Puliero.

[redacted] Bravo signore – disse il signor Bet.

Correzione di minorenni [redacted] la signora Citron – disse don Ettore il Perco. – Io non dovrei neanche esser qui ad ascoltare.

E' la vera educazione all'amore – disse il femminista di Castelsenzo.



E lo scenario vero e l'amore sperimentale! Credete che non abbia capito l'allusione? – disse don Ettore il Perco.

Omnia munda mundis – disse suor Gabriella.

Wir Leben Keine Stelle Boere in Deutschland – dice il Tedesco Impetuoso.

J'aime l'Italie, [redacted] T'aime signore Citron – disse Gendeur.

Devo andare a governare le Patrie – dice Nemirapo – ma vedete non ho i capitoli completi invece dei frammenti e tocchi?

All the life is a fragment – dice il Professore inglese – all the universe is fragment.

Questo forse negli occhi ottusi della canaglia – dice il dottor Gennari.

L'Ente Unto è stato l'ente entente delle centro famiglie – dice il Gatto Bragliente.

[redacted] Ma se non esisteva mai – disse il Maestro Baroni.

Dio – che aveva letto l'oracolo fotografato Cianca molto più vero la villetta del Puliero fu colpito da un fulmine – se ne udì il tremendo.

C'è un temporale in giro – dice Agostino.

Certamente – dice il Puliero.

IX. Frammenti di avventure

Buseto Boton - frammento

Verso le undici di mattina giovanni.
~~Nane Oca~~ sentì il campanello e una cosa vecchia vecchia.

Chi c'è? - domandarono alle vocine.

Sono Giovanni - disse Nane Oca.

Vieni dentro, Nano - dissero le vocine.

Abitano qui Buseto Boton, ~~signore~~? - domandò Nane Oca.

Siamo noi - dissero le vocine.

Giovanni entrò. Non si vedeva bene - era poca luce.

Siete uno o due? - domandò Nane Oca.

Uno e due - dissero le vocine.

Perché siete sempre attaccati? - domandò Nane Oca.

Perché non c'è ~~Buseto senza Boto~~ Botón senza Buseto - dissero le vocine.

Avrei bisogno di cucire dei bottoni - disse Nane Oca.

Tu chi sei? - domandarono le vocine.

Mi regalò la cuoca la Tecia ~~fessore~~ ~~subito~~ e il ~~perduto~~ subito mercoledì - disse Nane Oca.

Presto lo troverai - dissero le vocine - come è vero che Boton trova sempre Buseto. Ma perché sei venuto da noi?

Perché ci ho tanto sentito nominare - disse Nane Oca - E ho pensato attaccare un bottone.

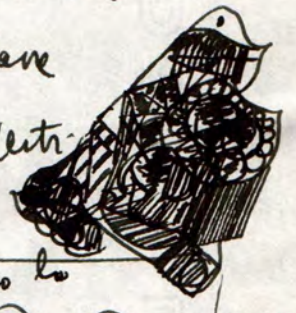
Noi non attacchiamo niente - dissero le vocine. - Siamo più attaccati... ~~I bottoni si attaccano le mamme.~~

...

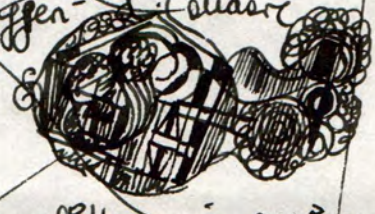
Il capitano tanto - Frammento

...

Poiché ~~[illegible]~~ al Polo Giovanni aveva tanto sentito parlare del capitano Tanto, si decise di andare a visitarlo - conoscere [illegible] del ~~perduto~~ uomini. Ma ~~[illegible]~~ difficile ~~da trovare~~ - perché si flagellava in una soffitta ~~delle parti~~ sconosciute - delle città di già Triste.



Domandò a Maria la Bella, a suo padre Lorenzo lo stesso - a quelle donnette che vanno sempre in chiesa - ~~[illegible]~~ Maria la Bella. Prova a domandare agli scienziati neri, gli ~~[illegible]~~ aveva detto una persona sapere. Capitan Nibo gli suggerì di andare a trovare Pepina.



Dietro il Vecchio abitava Pepina in una soffitta minuscola una madre Spagna - magra e ficola, velocissima, sempre vestita di nero.

Domandò informazioni a ~~una madre~~ Maria la Bella e a ~~suo padre~~ Lorenzo lo stesso. Non sapevano - una perché non domandare agli scienziati neri?

Giovanni andò dagli scienziati neri - ~~che erano per~~ che cominciarono ~~[illegible]~~ a ~~[illegible]~~ le storie degli abitanti. Ma anche loro non

sofferto niente del capitano santo. Dimmi di miserere a
Pepina – ~~dimmi~~ ~~perché~~ che se mi pepina fuori del libro.

Pepina chiese dietro il Vescovo in una bellissima
miniera a sua madre Spenca – magra e ticola, velocissima e più
stava seduto su uno sgabellino – [redacted] aveva la
[redacted] che
fronte sporgente, enorme, in contenuta il sapere.

Tu lo sai ~~– domandò Giovanni –~~ dove poss trovare il
capitano santo! – domandò Giovanni

Spende consiglio – disse Pepina.

Cosa? – disse Giovanni

Acetoni belli – disse Pepina.

Parla in napolitano, è un passo superiore – disse Spenca.

~~Ah~~ Non parla mai normale? – domandò Giovanni.

Solo in sogno – disse Spenca.

Non esiste – ~~disse Pepina~~ disse Pepina

Bene così! – disse Giovanni.

Giov. ~~andò~~ via – ~~disse Pepina e là~~ per quelle stradette matte
nate, cercando se per caso si imbatteva nelle case del capitano
santo.

Infatti. Delle vetri di una Trieste a un certo punto
sentì: sca-ciók! sca-ciók!

Era, indubitabilmente, il rumore schioccante di una frusta.

In mezzo che non si dica, ~~un battibaleno~~, Giovanni ~~fu morto~~ salì sulle
(ma a volte ci vuole
un tanto a dire)

lo gigantesco

di un palazzo moderno [illegible] – di quelli squadrati e quadrati, brutti, pidocchiosi e verdini. In alto ~~si~~ Più alto e più sentivo forte ra-ck, ra-ck-ck! Arrivò davanti a una fontana – si fermò – si trovò davanti una folla di comenti, pellegrini. In mezzo, molto più alto della gente, un giovane in pantaloni da capitano si flagellava.

Cosa fate, capitano! – disse Nene Oca.

Prego dio – disse il capitano.

Vi fate male – disse Nene Oca.

E' bene, solo bene – disse il capitano.

Ne avete sangue – disse Nene Oca.

Per servire – disse il capitano. – E' vero monsù.

Ne ne – disse Nene Oca. – ~~Un vieto santo~~.

I peccati del mondo, anche i tuoi – disse il capitano.

Siete sempre pur, capitano! – domandò Nene Oca.

Sempre – disse il capitano.

Chi vi fa da mangiare! – domandò Nene Oca.

Il signore – disse il capitano.

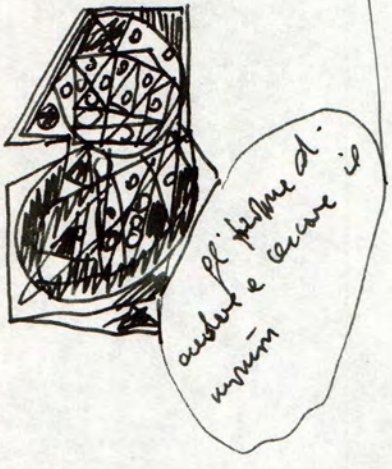
Con da l'ostia! – disse Nene Oca.

Hai bestemmiato – disse il capitano santo. Si colpì con maggiore violenza – Giovanni provò maggior dolore.

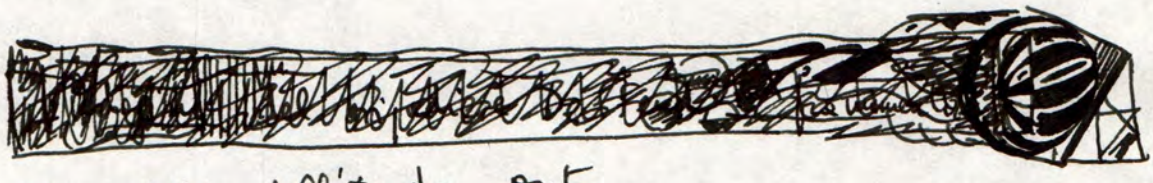
Non avete la fidanzata! – domandò Nene Oca.

Ohi ohi! – disse il capitano santo.

Fine



Giovanni avrebbe voluto cantare – ma così che il capitano sentì un volere suonare la per soffrire. Salutò, scese giù e si diresse verso la casa di Cristina. In un Palazzo incontrò Giorgio Sanco che raccoglieva ortaine col carrettino – e si diedero affettuosamente al Palo –



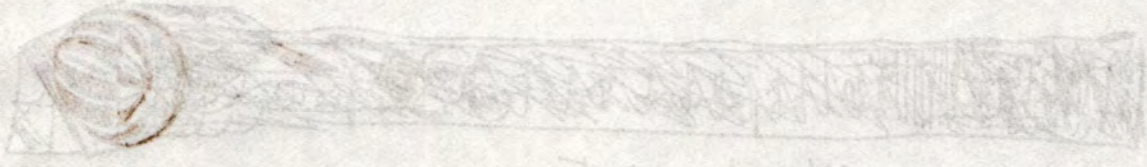
Frammento dell'Ente Orto

Ehi Pone Lotelhe sopra dell'uomini è l'ente Orto-
dine Capitan Milo.

Ehi è? domandò Nerucca.

L'ho sentito nominare – disse Capitan Milo. – Non so dove sta.

Giovanni cercò informazioni. Finalmente riuscì a sapere che l'Ente orto era un essere particolare – più esperto degli altri – che significa evidentemente, come il soprannome è e definito orto perché era sapiente quasi come Dio – perciò disse un giorno che qualche volta poteva percepire con il suo naso – e anche il naturalista Lorenzo disse che l'Ente – anche altre persone adulte – e un vecchio bibliotecario del Duomo – e anche il bidello Attilio, il prof. Sbojanecca lo dice l'Università che qualche volta



Si fermava ed ascoltava le storie del Polo parlando di biciclette.

Così fino Nave Oca si fece la convinzione che l'Ente Orto abitasse in una alta torre — e fe la torre più alta e grande della Specola, rosa chiara e svettante? Mentre camminava guardandola, e pensando, vide colare lungo la Bacchiglione sdraiato, lieto, la Specola, alta torre rosa e svettante, sua Gabrielle.

Bambina cara — disse — guarda! Guarda l'Ente Orto!

Sì — disse Giovanni.

Vieni che ti porto a far colazione — disse sua Gabrielle.

Sì — disse dove sono tornare il vecchio! — domandò Giovanni.

Felice di incontrarti — disse sua Gabrielle.

Lo prese e nell'aria volando lo portò nella bellezza della torre immensa.

Va, penso — gli disse. — Io resto qui sopra.

Nave Oca entrò per una porta a vetri smerigliati, con tappeti — la sala era molto grande. Vide comodini lunghi e corti, antichi e no — e molti tubi. Tra l'ordine di fondo c'era una piccola figura piccolissima. Avvicinandosi Giovanni vide che era un vecchio, vecchissimo — tutto pelle, testa e bocca.

È lei l'Ente Orto? — domandò Giovanni.

Il conoscere è conoscere dell'essere — disse l'Ente Orto.

Sono qua — disse Giovanni — per sapere se e dove troverò il perduto uomo.

L'essere – disse l'Ente onto – è essere del conoscere.

Ah – disse Giovanni. – Ma come faccio a conoscere se non so dov'è?

Il conoscere è conoscere dell'essere dov'è. – disse l'Ente onto.

Ma cos'è il conoscere? – domandò Giovanni, ~~stupefatto~~.

Essere – disse l'Ente onto.

E l'essere? – domandò Giovanni.

Conoscere – disse l'Ente onto.

Ma il mondo dove lo trovo? – domandò Giovanni, preoccupato.

Nell'essere del conoscere – rispose, ~~impertinentemente~~ incomprensibilmente, l'Ente onto.

Giovanni sentì venirsi l'arrabbiamento. Ma In quella udì bicicletta di vetro. Vide l'ombra di mor Gabriella. Capì che era meglio tornare fuori. e tornò.

Quello ripete sempre. Crede di sapere tutto e non sa niente – disse la sua voce ~~volatile~~.

Sento che posto trovo il mondo – disse Giovanni.

Si alza il vento di tempesta – disse mor Gabriella. –

Mi lasci dalle parti del Polo? – disse Giovanni.

Quella volta ~~la vedrò~~ mio vecchio a sentire le storie, – disse mor Gabriella. – Mi piacerebbe vedere con i miei occhi.

Sì – disse Giovanni: – Il mondo è bello perché ci sono il Petrolio, Betty Page e il Polo e le tante

E Dio – disse mor Gabriella

Lei. Lo depose nell'erbetta di campo di Marte e volò via. Poco dopo in bicicletta arrivò la polente Cristine.

...

Frammento del cane Caìn -

Si vedevano sul fondo verde fluorescente delle montagne dalle alte cuspidi di azzurro cielo e a mezzacosta gialle, mezzacosta bianche, verdi, e gli scalatori del Polo ciclisti di Franco Beauregard, Giorgio Sonco, i fratelli Caenano e Nove Oca - in fila per sei i tornanti del passo F. Funnidi, Ghiaia, Coperto leggero molto tiziechi. I polmoni erano ansanti ma lietissimi per le erte fine. In una zona fitta boscosa, fenditori tortuosi, udirono il cane di un cane - e una voce:

Venite, Erie!

Andiamo a vedere - disse Franco Beauregard, che non aveva paura di niente

Lasciarono le bici, entrarono in una radura. Venite! - dicevo quella voce. Era, ricordarono, di cane.

Improvvisamente se lo trovarono davanti - era molto grande, con un ellisse enorme, fulvo, con gli occhi brillanti: ma non pareva cattivo. Era incatenato. Era nero, [illegible] Nove Oca.

puro blu.

Liberateci - implorò il cane.

Chi sei? - domandò Franco Beauregard.

Il cane Caìn - disse il cane.

Sei feroce? - domandò Nove Oca.

Una volta - disse il cane Caìn.

E' tanto che sei incatenato? - domandò Giorgio Sonco

Tanto - rispose il cane Coin.

Fai le guardie? - domandò Caterina Emanuele, il nuovo principe.

Non ne posso più - disse il cane Coin.

Cosa c'è di là! - domandò Nana Oca.

Cose [illegible] dell'altro mondo - disse il cane Coin.

Fa fame? - domandò Grigio Jones.

Da morire - disse il cane Coin.

Chi ti ha legato? - domandò Caterina Antonia, il nuovo dopo.

Non so - disse il cane Coin.

Che altro siamo - disse Nana Oca.

E' forte come il pane - disse il cane Coin.

E' vecchio? - domandò Nana Oca.

Come il mondo e come il cuoco - disse il cane Coin.

E cosa fai se ti [illegible] catturano? - domandò Jones Bergman

N.

Voglio andare con la Mamma dei Cani - dice il cane Cain.
~~Pedi - / Spaventi - Nave Oca.~~
Ha il nomone dinieuro. ~~dice il cane Cain~~.
Nonni dei cani - dice Nave Oca.

Ognuno il suo - dice il cane Cain.
I ragazzi del Polo si guardarono - e decisero di liberare il cane -: ma ci volle una sega da ferro.
Cercate bene i ragazzi della - dice il cane Cain.
Dopo un bel po' trovarono la sega fra bottoni elmetti, pranzate, bed. - sapevano - ci volle più di un'ora. Il cane v mentre segavano recentò storie delle montagne - dell'orso ~~della nebbia, da~~ pigiate che lasci la strada e di lo vede si perde ~~Se~~ ofto (lui offese ~~[illegible]~~ in mezzo alla ~~quando c'è~~ nebbia) - e delle anguane e ~~[illegible]~~ (attenti alle anguane che si attirano contando), e anche del segnacollo che la storia (~~quando pa una mi ha lapato~~) (attenti che non si ~~[illegible]~~ le 1 pelo 1 pelo ~~di ricci~~ le femmine ~~biciclette~~), e altre storie, brevi e lunghe. Era un gran narratore. Le sa tutte - dice.

Allora liberato dalle catene, veramente scatenato, cominciò ad andare a saltoni su per i pendii dei monti e nelle forze. Abbaiava e guaiva - finché scomparve verso le pianure facendo rumore -
Si sedine fratellino:
.... Vogli andare con la Mamma dei cani!
Rimontarono in sella, stando attenti a evitare le buche pericolose...

Peggio di

Il brigante Stelle – frammento

ved. Tagliatti. Michele Varnelli (da Trad. Veneto / in ~~Bibl. Pol.~~ Pendaré

Un pomeriggio di ~~fatto~~ estate ~~leggero~~ quelli del Polo, tenero cammi-
nando nelle selve di Solbazzano con l'idea di cercare gli uccelli
Pepole e prender il fresco. Gli uccelli li guardavano ripiegando
la testa di lato – c'era sole su le foglie fitte.

Stefanè a un certo punto disse:

Io da bambino me lecco lepri di Stelle.

Avevo appena finito la frase che n'uscì un getto – tutti
zitti, anche gli uccelli – apparve un uomo barbuto, ~~vecchio~~ col cappello
Capo – il fucile e tascapane – vestito da antico.

Chi ~~è~~ mi ha chiamato? – disse.

Chi sei? – domandò Nane Oca.

Il famoso brigante Stelle – disse il cavaliere.

Il famoso brigante Stelle? – disse Stefanè tutti, chi più forte, chi
più fievo. Gli uccelli ~~ripresero~~ a cantare – spogliati: ~~meravigliati~~ meravigliati,
Non ci credo! ~~da più di cento anni~~? – disse Franco Benvegnù.
Certo Stelle! – disse il Brigante. – Ascoltate, barbalacchi! Quando
~~si misero a dare la caccia~~, ai quegli anni del milleottocento –
noi ~~eravamo tantissimi~~ i fedelissimi, ~~eravamo tantissimi~~ – ~~ci~~
ceduti il glorioso Ben di San Marco non volevamo credere vitti-
pialtosto di credere vitti agli austriaci ci siamo imboscati –
qui boie ci hanno detto che uno, che macelli! facevano il tribunale itinerante per
sbrigare ai miei amici: guerre ne ho fatte! ~~soprattutto~~ contro
~~quelli~~ da Casale Scodosia, dove ~~era~~ ci è questione pericoli,
e Tosi, Valtellonezzo, Rovigo, Piacenza d'Adige, ~~Rodi~~

il ragazzino è morto
nessuno
vecchi ben chiusi
fatti da me
se non sono morti adesso
non moriranno più

Pausa

il

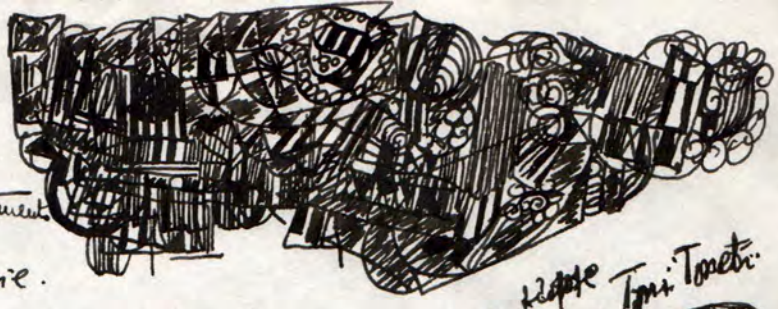
completare

Bedri Polesine, Stiente, Ronjo – che Pesci, che ~~mostri~~ conchiglie! Che
quanti ~~ne abbiamo~~ ammazzati! Che bello!

E' bello ammazzare? – ~~domanda~~ Nene oca.
E' bello sì – dice Stelle, guardando coi occhi Pesci.
Tutti i brigenti ~~mio~~ stati ammazzati – dice Franco Bengui.
Ma Stelle no – dice Stelle. – Io avevo un segreto.
~~Come mai? – domanda Nene oca~~
~~Disse dice Stelle~~
E' vero? – domanda Nene Oca – che Pesci il sangue de-
ventai?
~~E' vero. E' vero uomini. Per questo sono immortali.~~
~~E' vero uomini – disse Stelle.~~

Non ci credo – dice Nene oca.
Diventa brigente e Pesci – disse Stelle.
Mai – dice Nene oca. – Io un mio compagno ammazzato.
Non tuvero niente – dice Stelle.
Tuvero – dice Nene oca.
~~Hai~~ Avete il
Hai potuto nominare il brigadiere Dellechi? – ~~domanda~~ ~~dice tosto~~
~~Fammi~~ Capitano Nilo – Lui ti fa catturare.
Parecchi – dice Stelle – Attivi Gente Oro.
~~Come~~ Era baffuto e barbuto Stelle – come cavallante, bistente. Era
ammirato da tutte le mamme come il peggio di tutti – era
immortale – una vera belva – ~~una~~ orgoglio ~~di~~ e bergamaschi
i Pipi – che di lui pepi facendo ~~tanti~~ invincibili, immortali, ~~le~~
~~mamme~~ diventavano, forse –

La gigantessa dei colli-



Erano al Polo a raccontarsi storie.

Andiamo a trovare la gigantessa nella valletta di Valsenzibio? - disse Tom Thumb.

L'abbiamo visto che prendeva il sole - dissero i fratelli Cappuccio.

E' buona o cattiva? - domandò Nanne Oca

Fa da mangiare - disse Cappuccio Antonio, giustamente

Non ho mai visto un gigante - disse Nanne Oca.

Andiamo a trovarlo - disse Franco Bevegni.

Presero le biciclette e passando per Abano e Torreglia - sempre costeggiando la lussureggiante selva popolata di animali selvaggi e di tutti i colori dipinti uccelli meravigliosi - giunsero a quella valletta coperta - piena di alberi da frutto, vigneti umida, odorosa - e cominciarono a vedere i capelli e poi la testa - della gigantessa distesa sull'erba a dormire.

La svegliò il fruscio delle moto - si svegliò, con quei grandi occhi da bue, e disse:

O quanti nanetti.

Non siamo nani - disse Nanne Oca.

Siete nani confronto a me - disse la gigantessa, che si era seduta. Com'era grande - una basilica.

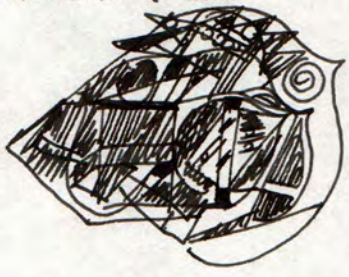
Sei nata grande o sei diventata? - domandò Nanne Oca.

Nata e diventata - disse la gigantessa.-

Sei buona! - domandò Nanne Oca.

Buonissima – dice la pigantena.

Cantavano adesso gli uccelli – merli, ballerine, pezze, fanesi, lucarini, storni, tortore, pettirossi, cuculi, pegioni, + [illegible] volavano sopra, – tutti insieme – tutti insieme cinguettavano: passeri tutti, nelle, fere, una: il sole indorava e l'aria rinfrescava.



Avete fame? – domandò la pigantessa.

Sì – dissero tutti:

~~Venite~~

Allora prendo i pigantini – disse la pigantena.

Un albero molto alto – era veramente alto, grande – ~~fosse che entrare~~ e andò nella [redacted] capanna – ~~una~~ che grande capanna ~~e~~ col tetto di paglia! Tornò fuori coi pigantini: li pose su un tavolo lungo.

Venite a sedervi – disse.

Quando furono seduti disse:

Vi do io col cucchiaio in bocca.

Sì sì – dissero ~~tutti~~ quelli del Polo. tendendo un pigantino.

Qui c'è riso e patate – disse la pigantessa. E diede a tutti una cucchiaiata di riso e patate. Poi disse, prendendo un altro pigantino: –

E qui riso e zucca – ~~Tutti mangiarono quelli un resto del~~ Anche di riso e zucca diede a tutti ~~tutti~~

~~[redacted]~~ una cucchiaiata. Poi fece, uno dopo l'altro, tutti i pigantini: Riso e lisi, riso e fagiuoli, ~~riso e~~ pesto e lepri, riso e spezzati, riso e verze, riso e cavoli, riso e polli, riso e asparagi, riso coi piccioni, riso e zucchini, riso con l'uva, riso coi funghi, riso e pugline, riso e lepretini, riso e tacchine, riso e lucertole, riso coi rovinazzi, minestrone, lepri con l'aceto, zuppa pavese, riso e fagiuoli, riso e cipolle, pomodoro, pesce e latte – e anche antipasto, se quelli del Polo, Nerone Oca per

Tutti avessero cominciato a dire: Basta, ~~ricco~~ ricco tiene ~~scoffio~~ scoffio.

Bene - disse la gigantessa finalmente - avete ben mangiato? Eh, che mangia!?

Sì - dissero tutti - le mamme!

È ~~la mamma~~ - dice Nene Oca - per un quello vero.

E qual'è quello vero? - domandò la gigantessa.

Quello nelle Tasche Persone - dice Nene Oca.

Tutti zenti - dice la gigantessa. - E come lo sai?

Lo so da mia mamma - dice Nene Oca.

E chi è tua mamma? - domandò la gigantessa.

Nene la Belle - dice Nene Oca.

So chi è - dice la gigantessa. ~~Avete un abitetto Perché avete un abitetto~~ che vuole dire ~~le ratte dice~~ Tutto ~~Nene la Belle~~?

...

Che velletto meraviglioso - disse il signor Bet

Dio è gustato degli scritti ~~scritti~~ siano così inverosimili? - disse Don Ettore il Parco

Dio è lui stesso inverosimile - disse il Farmacista di Caselsenzo.

Ah disse Fragmente! - disse il Tedesco Fugetijoso

I want go in the velletto - disse il Milionario inglese - and meanwhile ascolta di figuretini.

Era dei tempi dei tempi - disse ancora il Farmacista - che non ascoltava così a bocca aperta.

Questo parte - disse il maestro Bassi - è bello come la Divina Commedia.

Ma non così noiosa - disse il Farmacista di Caselsenzo.

C'est mieux que le Pantagruel - disse Grandeur, il patrone di Parigi.

E' proprio stasera tutto quasi scritto - disse Cavaliere Emanuele, il vecchio fratino.

Allora è vero che c'è le gigantesse - disse Apostino. ~~il~~ compianse.

~~Nelle corte~~ Vedi Giganti se ne trovano ancora - disse Nonno Nello

Anche ai Ponti Pelù una volta c'era un gigante - disse Cellinese - Era cattivo e spezzava le reti.

Si udì in quelle ~~un colosso~~ un trotto - e la voce potente del tremendo Cavaliere:

Aspettate che voglio ascoltare!

Poco dopo [illegible] le scale ed [illegible] entrare

~~Honfuto~~
~~fuori venuto a stare~~ ~~se ascoltate la storia~~ - dice.

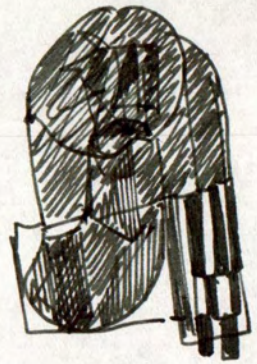
~~Si - dice il Berlino.~~

Allora il Berlino dice:

~~Vedi~~ ~~Prosegue~~ Qui. Lo vedi. Lo vi offrirò per un fiammifero - eppo lo, lenzi!

Si - dicono tutti.

Frammenti dei Shell.
Frammenti della Rosa Bianca



In
ESPLOSIVE.
MATERIALI

-G-EXTRA STRONG-G-EXTR

16. NOTTE DEI DONI

Venne l'Epifania - i bambini ~~nelle case erano~~ dormivano in attesa dell'apparizione ~~che si sarebbe svelata solo quando dormenti~~ - era verso le dieci di sera. Fu allora che sopra i Ronchi Palù comparvero le Befane, coi nasi lungi, gli scialli, i grembiuli e le gerle. Volteggiando ognuna cercava un diverso camino - vi scendeva: lasciavano i doni nelle calze appese, buoni come i dolci ~~la noci e la frutta~~ e cattivi come il carbone, castigo alle male fatte compiute. Se trovavano cibo lasciato per loro mangiavano - la neve cadeva. Verso mezzanotte tutte le case con calze alle cappe erano state visitate - le Befane tornarono via.

(Ecco: vanno alla casa del Puliero: calano per il camino: sono loro, ~~xxxxxxxxx~~ Cristiano, il signor Bet, suor Gabriella, il farmacista e tutti gli altri.

C'erano più bambini quest'anno, - dice suor Gabriella.

In certi camini ci si spacca il fil della schiena, - dice il farmacista di Casalserugo.

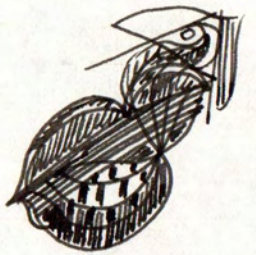
Meglio il paracdute, - dice Oreste.

Il giorno dell'Epifania voliamo anche noi come suor Gabriella, - dice Nani Majo.

La Befana fa sognare, - dice il signor Bet.

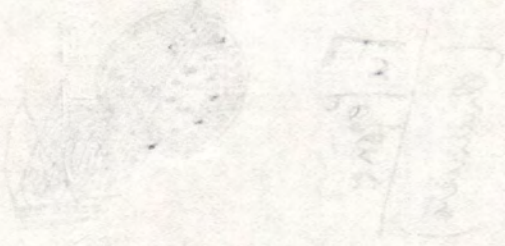
Mentre si cambiano si vede che hanno lunghe mutande all'antica con pizzi e nastri.

Fuori la neve cade sempre più fitta - tornano a casa lasciando orme presto ~~coperte~~ di neve dal manto ~~coperte~~ - la volpe si aggira, ridendo).



Fulpone

(eliminato)



VI. Come Giovanni e il suo amico Barbalache sfuggirono alle Fufegone

Una di quelle due figure sbraccianti dalla finestra in alto disse: Bocette bagnati, venite su ad asciugarvi!

Giovanni, io vado a casa, perché è tardi, la mamma si arrabbia e ho paura, - disse Marietto il Barbalache.

Così Giovanni restò da solo. Si sentì come un rondoncino fuori dal nido.

Per dove passo? - domandò?

Per la scaletta dietro la casa, - dissero quelle, sempre sbracciandosi. - Corri su che ti abbiamo preparato il momòn!

Giovanni, molto attratto, salì circospetto fino all'ultimo piano. Che fossero ingannine?

Le trovò sulla porta e dissero:

Entra, tesoro!

Quelle due signorine - una più magra e più lunga, l'altra più nana e più larga, non stavano mai ferme. Carte, stoffe e oggetti di casa erano sparsi dappertutto. Pettinate non erano. Se prendevano in mano un oggetto subito lo mollavano in un altro posto e dicevano: Dove l'ho messo? Dove l'ho messo? Avevano i vestiti spiegazzati. Dalle finestre entrava vento.

Dov'è il momòn? - disse Giovanni.

E' qui, è là, chissà dov'è che l'abbiamo messo, - dicevano le ~~Fufegonex~~ signorine sbraccianti.

Mi avete ingannato, vero? - disse Giovanni.

No no, - dicevano le ~~Fufegonex~~ signorine. - Solo che fufegando perdiamo tutto.

Come vi chiamate? - domandò Giovanni.

Siamo le Fufegone, - dissero le due signorine.

Ci piace fufegare, - disse la magra.

Non perdiamo mica la vita a fare le schiave ai mariti, - disse la nana.

Io canto stonata, - disse la magra.

Io faccio sbròdeghi coi mangiarini, - disse la nana.

E io faccio pignatini, - disse la magra.

Non ho mica fame, - disse Giovanni.

Sei scappato di casa? - disse la magra.

Sono caduto nel Pesce Bauco, - disse Giovanni.

Vi abbiamo visti. Finirai male se non stai con noi, - disse la nana.

Come figlio adottivo, - disse la magra.

Neanche morto, - disse Giovanni. - A me va bene la mamma mia.

Adesso canto, - disse la magra:

Le fufe fufe gone
vivono fufegando
loro merito più grando
fufe fare fufe gón.

Ti facciamo vedere il segreto dei tetti, - disse la nana.

Giovanni non si fidava di niente, ma era curioso.

Le Fufegone presero una scaletta e per una botolò portarono Giovanni sul tetto. Si vedevano le cupole delle basiliche, gli angeli di bronzo, le torri e le nuvole. Giunse volando suor Gabriella:

Non la possiamo vedere quella colombaccia, - dissero le Fufegone sottovoce. - Ci fa le prediche e curiosa dappertutto.

Facendo finta di niente la suora volante andò verso Ponte Molìn. Ma guardava indietro, eccome! verso Giovanni.

Come vi chiamate? - domandò Giovanni.

Siamo le Purlegone, - dissero le due signorine.

Ci piace Purlegare, - disse la magra.

Non perdiamo mica la vita a ǧ fare le schiave al marito, - disse la nana.

Io canto stonata, - disse la magra.

Io faccio sbrodeghi col manjarini, - disse la nana.

E io faccio pigmenti, - disse la magra.

Non ho mica fame, - disse Giovanni.

Sei scappato di casa? - disse la magra.

Sono caduto nel Pesce Banco, - disse Giovanni.

Vi abbiamo visti.Finirai male se non stai con noi, - disse la nana.

Come figlio adottivo, - disse la magra.

Nemmeno morto, - disse Giovanni. - A me va bene la mamma mia.

Adesso canto, - disse la magra:

Le Purle Purle Pone

vivono Purlegando

loro merito più grando

Purle fare Purle pon.

Ti faccio vedere il segreto del tetti, - disse la nana.

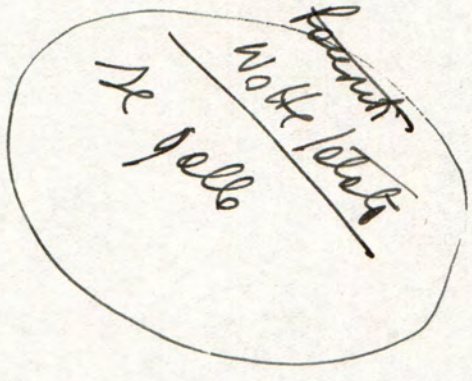
Giovanni non si fidava di niente,ma era curioso.

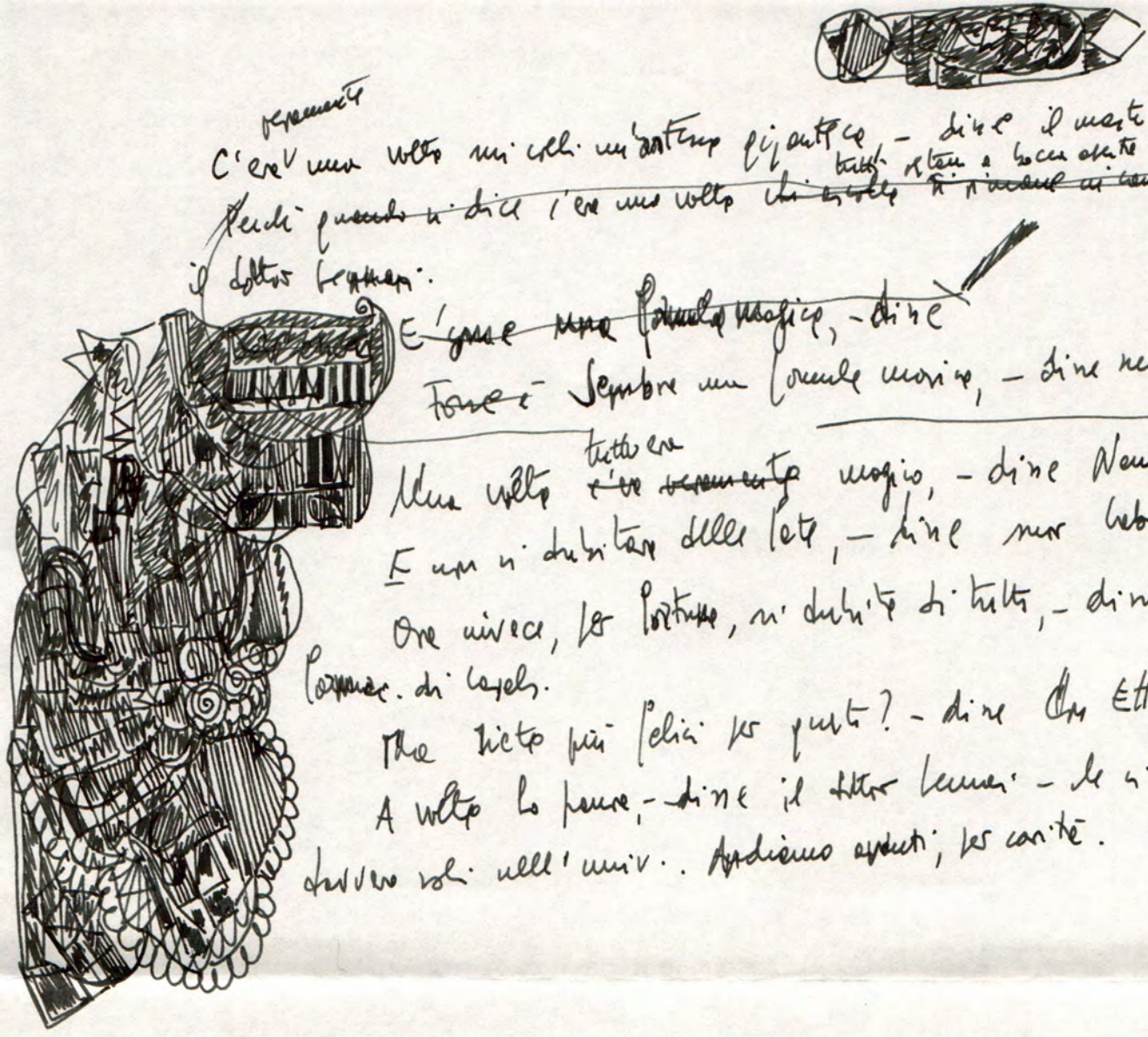
Le Purlegone presero una scaletta e per una botola portarono Giovanni sul tetto.Si vedevano le cupole delle basiliche,gli angeli di bronzo,le torri e le nuvole.Giunse volando suor Gabriella:

Non la possiamo vedere quella colombaccia, - dissero le Purlegone sottovoce. - Ci fa le prediche e curiosa dappertutto.

Facendo finta di niente la suora volante andò verso Ponte Volin.

Ma guardava indietro,eccome!verso Giovanni.


Wolk letter
De pelle



C'era una volta un re che un giorno [illegible] - disse il maestro Barone.

Perché quando si dice c'era una volta che [illegible] - disse il dottor Lapham.

È come una formula magica, - disse

Forse è sempre una formula magica, - disse mon Gabrielle

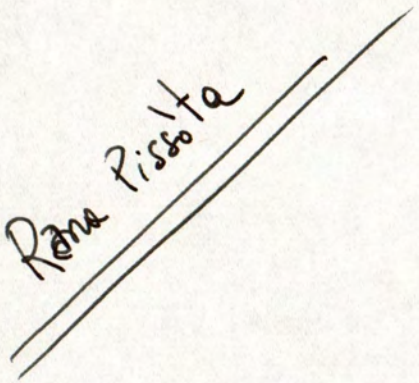
Una volta c'era tutto era magico, - disse Mme Rey.

È un privilegio delle fate, - disse mon Gabrielle.

Ora invece, la fortuna, ci dubito di tutto, - disse il Commissario di Legge.

Che fatto più felice ci può? - disse Mme Ett. il Palco.

A volte la paura, - disse il dottor Lemon - se ci trovi non dovrebbe mai nell'univ.. Andiamo avanti, per carità.


Rana Pissota

Più che puoi, - disse la Rana. - Dive?E' mònmo.

Sacò?[2] - Giovanni.

All'improvviso udì un fruscio e vide la Lumaca che gli faceva segnali coi cornini.Proprio allora la Rana pisciò.Ma mentre lo schizzo era ancora nell'aria Giovanni fece un balzo all'indietro e il liquido cadde sull'erba che subito diventò color bruciato.La Rana fuggì buttandosi in acqua.

C'ero proprio cascato, - disse Giovanni.

E stavi per perdere gli occhi, - disse la Lumaca.

Perché è tanto cattiva? - disse Giovanni.

....

Frammento della testa tagliata

...

L'esercito occupante era costitutito dai quattro soldati tedeschi che montavano a turno la guardia a un grande mucchio di zucchero.Tutti ai Ronchi Palù lo sognavano.

Un giorno di primavera il più giovane dei quattro soldati(aveva i capelli biondi e gli occhi chiari) montò a cavallo e partí al galoppo fra le vigne verso l'aperta campagna:e non vide il filo di ferro teso fra due filari che veniva veloce a tagliargli la testa come alla polenta lo spago.

La testa rotolò fra le erbe e si perse.Senz a cessare il galoppo il

---

[1] Vedi?E' momòn.

[2] Cosa?

Più che puoi, - disse la Rana. - Dive??! mómmo.

Sacó? - domandó Giovanni.

All'improvviso udí un fruscio e vide la Lumaca che gli faceva segni-
li coi cornini.Proprio allora la Rana piació.Va mentre lo schizzo
era ancora nell'aria Giovanni fece un balzo all'indietro e il liqui-
do cadde sull'erba che subito divantó color bruciato.La Rana fuggí
buttandosi in acqua.

C'ero proprio cascato,disse Giovanni.

E stavi per perdere la vista, - disse la Lumaca.

Perché é tanto cattiva? - disse Giovanni.

....

Frammento della testa tagliata

...

L'esercito occupante era costituito dai quattro soldati tedeschi
che montavano a turno la guardia a un grande mucchio di zucchero.Tut-
ti ai Ronchi Però lo sognavano.

Un giorno di primavera il più giovane dei quattro soldati(aveva i
capelli biondi e gli occhi chiari) montó a cavallo e partí galoppo
fra le viane verso l'aperta campagna:e non vide il filo di ferro te-
so fra due filari che veniva veloce a tagliargli la testa come alla
polenta lo spago.

La testa rotoló fra le erbe e si perse.Senza cessare il galoppo il

---

Vedi?E! mómmo.

Cosa?

Frammento della rana finito

....

Improvvisamente dall'acqua salta fuori una rana grande, verde e gialla, con gli occhi fuori dalla testa.

Attento che se ti prendo addosso ti mangio, - dice la lumaca Fumèpenti, rosso i cornini.

Grandezza! - dice la rana.

Ti vedo, - dice Lumaca.

Più da vicino, - dice la rana.

Quanto? - dice Lumaca.

Più da fuori?, - dice la rana. - ~~Vedi~~? Vedi?

~~Parla~~
~~Parla~~
Cosa? - dice Cuc.

Tuttavia che Lum. guardava da vicino la rana un'altra mi lumaca e ~~fece~~ ~~ficcarla addosso~~. Fortuna che Lum. sentì il suo fiuto e distolse gli occhi: e vide la lumaca che gli stava addosso. Proprio allora la rana ticchì. Ma mentre lo stava per ~~mangiare~~ all'ora Cuc. fece un balzo all'indietro e l'ortica cadde nell'erba ~~rendendo~~ che subito divenne gialla e arancione. La rana

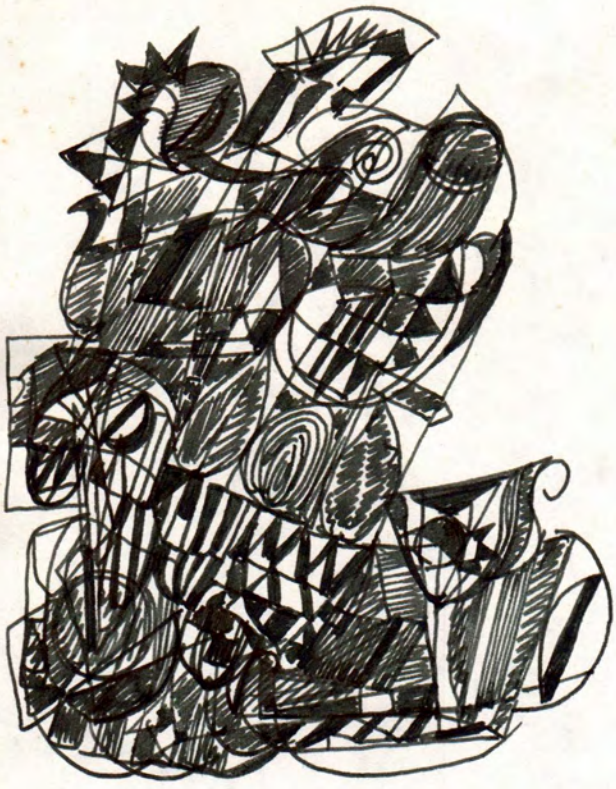
~~(Ci ho fatto caccia, - dice Lumaca.~~ fuggì buttandosi nell'acqua.

(Ci ho fatto caccia, - dice Lumaca.

E stavi per vedere gli occhi, - dice la lumaca Fumèpenti.

Ma perché è così cattiva? - dice Lumaca -

...



L'autore va a trovare il Pulcino.

Li incontrano idee nel mentre / un velo di letificazione / una
di U. fendono lo vero / — una opinione è un libro, anche
una canzone / ri,
ro —
una tenda ri scri. mendo!

dico qualcosa sulle dell'uno bisturi

Agosti Lior. 06

Pioppi — int. alle case del Pulino

Albero del Cav. Oca

Tiglio → nell giard. del Pulino → visto l'U. scient.

Vino — pt di Civenni —

Frassino → {visto l'U. scient. giunse cadere a mezzo (110)
nell giard. della villa Lilien Krone → visto l'U. scient.

olmo → il bri. Deleni tra le olmo; olmo boschetto → (ricordare l'U. scient. — p. 84)

Sambuco maschio = per gl. schiacciapalle → morbi / pleuri //

Parente Foreste —

selva del Parco Antico —

lecci — vi è legato il cavallo di Civenni —

querce — in cui sta l'U. scient. (88) grande Cavir. le mi entre.
vi si / come l'U. scient. grande velato i oggi. (111) - epi. del
Carbonaro seguente //

Fiorito del Pulino :

bosco del Parco :

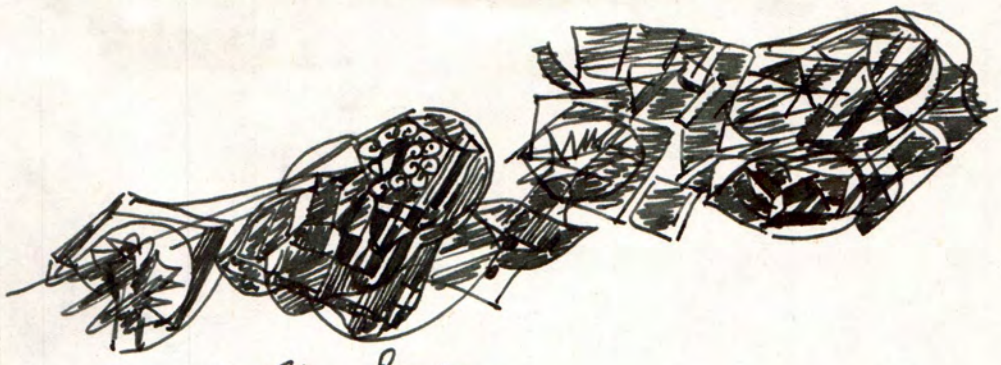
cilegi
susini
fragni

al canal Morto :

pioppi, ippocastani, tigli.

Boschetto dei salici,

Faggio — sotto il legno l'arcivescovo pregato



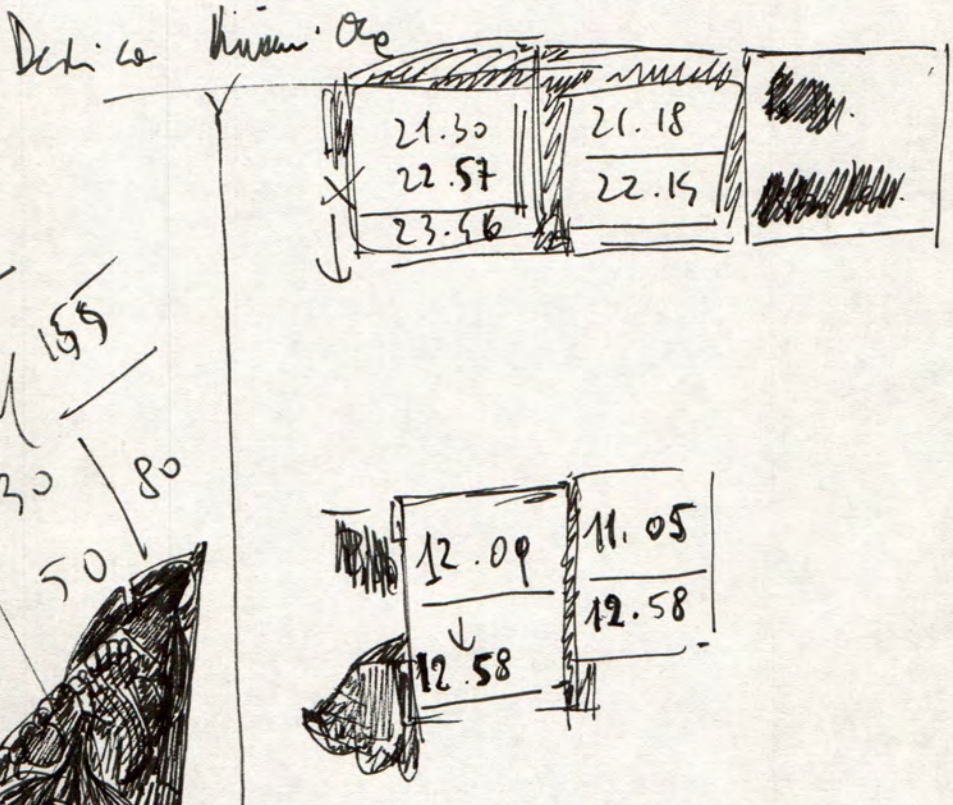
— Uno sciarpo.

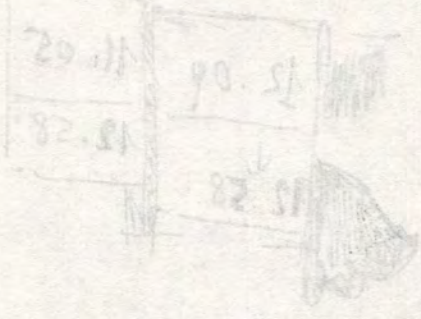
Per chiudere ~~questa intervista~~ leggo una lettera.

che mi inviato:

Ma io invitato per stare volando ancora un poco

A Delia e alle Sette,
a Nerì Nepo e ai suoi due Reali Poli,
a Giovanni e ai suoi del Polo delle Rondini,
al signor Bet e al dottor Germani,
a suor Gabriella e all'Uomo selvatico,
e a tutte le anime della Penante Foresta.





Adesso vengono due frammenti, - disse il Puliero. - In seguito li svilupperò.

Frammento della Rana Pissòta

...

Improvvisamente dall'acqua saltò fuori una rana con gli occhi molto sporgenti.

Attento che se ti piscia addosso ti acceca, - sussurrò la Lumaca Imèga ritirando i cornini.

Guardami! - disse la Rana.

Ti vedo, - disse Giovanni.

Più da vicino, - disse la Rana.

Quanto? - disse Giovanni.

[redacted]

[redacted]

ANTIBONDIEXTRACTIRO

Frammento della Rana Pissóta

...

Improvvisamente dall'acqua saltò fuori una rana con gli occhi molto sporgenti.

Attento che si ti piscia addosso ti accoca, - sussurrò la Lumaca Lèsta ritirando i cornini.

Guardami! - disse la Rana.

Ti vedo, - disse Giovanni.

Più da vicino, - disse la Rana.

Quanto? - disse Giovanni.

Più che puoi, - disse la Rana. - Dive?E' mónmo.

Sacco? - domandó Giovanni.